Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 3 Maggio 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - N. XXIX 104

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Guglielmo a Venezia.

Venezia, 2, ore 16.35. — Grande folla gremisce la Riva degli Schiavoni e i pubblici giardini, attendendo l'arrivo dell'*Hohenzollern* che porta gli imperiali tedeschi.

Gli edifici pubblici sono imbandierati. Fino dalle 14, numerose imbarcazioni a vapore ed a remi recansi verso il porto del Lido ad incontrare il yacht imperiale. Molti vaporini lagunari trasportano una folla di forestieri ansiosi di ammirare lo spettacolo. L'arrivo dell'*Hohenzollern* nel bacino di San Marco.

La colonia tedesca, in vaporino ornato di stoffe e bandiere recossi fuori della laguna ad attendere gli imperiali.

Alle ore 15,30 i primi colpi di cannone annunziano l'entrata in porto dell'*Hohenzollern*.

Venezia, 2, ore 17. — L'*Hohenzollern*, seguito dalla *Sleipner* entrò nel bacino S. Marco. Il *Dailio*, ancorò dinanzi ai pubblici giardini, fece le salve d'uso, mentre tutte le navi alzavano il pavese di gala ed i marinai facevano il saluto alla voce a bordo dei battelli che si avanzavano all'*Hohenzollern* le musiche intuonano l'inno imperiale, la folla applaude e sventola fazzoletti e cappelli.

L'Imperatore, l'imperatrice ed i principi trovansi sul ponte del comando e rispondono calorosamente ai saluti.

Appena l'*Hohenzollern* è ancorato, salgono a bordo il console germanico, il Sindaco, il Prefetto, l'ammiraglio Palumbo, il generale Bettini, altre autorità che portano agli imperiali il saluto di Venezia.

La Colonia tedesca e le signore dell'aristocrazia veneta inviarono all'imperatrice molti fiori.

Il tempo è splendido.

Le stragi di Varsavia.

Come si svolsero i disordini.

Secondo il corrispondente da Varsavia al *Daily Express*, le vittime in quella città sarebbero state il primo maggio, 150 all'incirca. La popolazione è assai eccitata e si temeva altre effusioni di sangue ed eccessi.

Quando si levò il giorno, la città già formicolava di truppe: si calcola che vi fossero 60000 uomini. Reggimenti interi custodivano alcuni fra i principali edifizi: banche chiese e abitazioni. Molti picchetti di fanteria erano collocati in diversi punti; pattuglie di cavalleria percorrevano le vie facendo circolare la folla, ma non vi era nulla di minaccioso.

« Tentati dallo spettacolo, i padri le madri e i fanciulli erano usciti per goderne.

« Cortei sfilavano di tanto in tanto con bandiere rosse ed altre insegne analoghe, ma non provocavano alcun movimento.

« I primi disordini ebbero luogo un poco prima di mezzogiorno: furono il primo avvertimento. Alcuni terroristi persistevano a distribuire fogli socialisti. Nel quartiere di Wola uno studente gridava: « Notizie della guerra! », e faceva il racconto dei disastri russi. Un agente di polizia volle arrestarlo; egli si svincolò e ferì l'agente alla gamba con una rivoltellata. Una pattuglia, che passava, aperse allora il fuoco, ma non riuscì a colpire il fuggente, il quale continuava a sparare dietro di lui: la pattuglia uccise invece un falegname, che stava tranquillamente sul marciapiede e che non aveva nulla a che fare con il tafferuglio.

« La notizia si propagò colla massima rapidità. La morte dello studente non avrebbe forse avuto conseguenze gravi; ma il falegname era conosciutissimo nel quartiere, e la sua uccisione rese molti irritatissimi. Perciò i falegnami si intesero con altre corporazioni ed organizzarono un grande corteo di protesta. Parecchie migliaia di operai sfilarono attraverso le vie, portando bandiere rosse ed emblemi nazionali polacchi: cantavano la *Marsigliese* ed altri canti rivoluzionari. Una quantità di donne e fanciulli seguivano il corteggio. Nella via Theodora, presso la via di Gerusalemme, si trovava uno squadrone di ulani. La metà del corteo passò senza incidenti.

« Ma giunse un distaccamento di fanteria, scendendo da una via trasversale; e la situazione da pittoresca divenne tragica! Gli ulani caricarono il corteo, colpendo a destra e a sinistra colle sciabole. La folla si trovava mista ai dimostranti. Grida di donne risonarono subito, e tutti si volsero per fuggire.

« La fanteria intanto tirò a fuoco di salve, seguito da alcuni colpi a volontà. I fuggenti caddero in buon numero, quasi tutti colpiti al dorso.

« Si pensa che i morti siano stati colà poco meno di un centinaio. Giunsero subito carri come per incanto, al suono della moschetteria, e furono subito caricati di morti e di feriti; quindi partirono immediatamente.

« A misura che il tempo scorreva, le vie si riempivano di nuova folla; al più lieve indizio di formazione di un assembramento, i cosacchi caricavano, cacciando la gente a frustate.

« Uomini collocati alle finestre e dietro i muri tiravano sulle pattuglie. Non si tosto risonavano fucilate, le truppe aprivano il fuoco da ogni parte, senza curarsi di coloro che cadevano.

Varsavia, 2. Nel conflitto di ieri in via Gerusalemme i soldati spararono sulla folla e si servirono dei calci di fucili, delle baionette, delle sciabole. Molte donne e fanciulli rimasero feriti. Dieci dei feriti sono morti all'espodale.

* *

Varsavia, 2. Le comunicazioni telefoniche da Lodz annunziano che gravi disordini sono avvenuti ieri anche in quella città. Nel pomeriggio alcune persone della folla lanciarono sassi contro una pattuglia.

I soldati risposero colle armi e due persone rimasero uccise, oltre ad un fanciullo di otto anni gravemente ferito. Alla sera, poi, furono nuovamente scagliati sassi contro una pattuglia, in piazza Baluki. La pattuglia rispose a fucilate, e si ebbero due morti. Un poco prima una donna era stata uccisa.

Comunicazioni successive da Lodz dicono che parecchie furono le persone ferite e che due sono già morte. Gli operai hanno abbandonate le fabbriche; la circolazione delle tranvie venne sospesa e regna grande eccitazione in tutta la città. Gli scioperanti sono 70000.

Le Potenze faranno la guerra contro i Cretesi?

Dacchè l'assemblea dell'isola di Creta decise di volere che la loro Terra sia unita al regno di Grecia, la bandiera greca fu inalberata dovunque, malgrado la presenza delle truppe internazionali. Queste, avendo voluto farla levare nella città di Retimo, il colonnello Herbanovitch, comandante il distaccamento russo, diede contrordine, autorizzando lo spiegamento dei colori greci, dicendo che non si riconosceva in diritto di andare contro le decisioni annessioniste della Camera cretese.

I consoli hanno presentato al Governo cretese una Nota con cui lo pregano di fare togliere la bandiera greca, e sostituirla colla bandiera propria, se non vuole che le truppe internazionali ricevano l'ordine di effettuare esse questa sostituzione.

Un telegramma da Roma dice anzi che si ritiene imminente l'invio di una squadra internazionale con truppe di sbarco a Creta, per indurre quella popolazione a sottomettersi alla volontà delle Potenze europee cui fu affidata la tutela dell'isola, e fra le quali vi è anche l'Italia.

L'incidente tripolino.

Il *Giornale d'Italia* rileva che il giornale tunisino *Unione* pubblicava il 25 aprile una lettera del suo corrispondente tripolino, che annunciava la concessione dei lavori di quel porto per l'importo di cinque milioni a una Società francese: onde si domanda se il pericolo evitato oggi, non risorgerà domani, raccomanda quindi al governo di usare vigilanza.

La flotta russa minacciata da un tifone?

Londra, 2. — Un dispaccio da Hong-Kong al *Morning Leader* annunzia che venne segnalato un tifone nei mari della Cina, tra le isole Paracels e Lucon. Questo tifone si inoltra nella direzione delle coste dell'Annam e minaccia di danneggiare la flotta di Rodjestvenschi.

In Italia e fuori

— A Trieste, continua l'opera dei « ladri in grande ». Domenica notte rubarono dalle casseforti della Posta francobolli per un importo di 30700 corone! La polizia è sempre impotente a scoprire i ladri.

— A Wasington giunse notizia, non confermata, dell'assassinio di Cabrera, presidente del Guatemala.

— Il conte Bakunine, figlio del celebre rivoluzionario russo, si è suicidato gettandosi in mare nella rada di Villafranca presso Nizza. Lascia la moglie e tre figli.

Sabato si fece prestare una barca per una partita di pesca. Il Bakunine si imbarcò con tutti gli attrezzi necessarii, compreso una lunga corda, all'estremità della quale era legata una grossa pietra: con questa si legò e poi si gettò in mare.

Domenica sera la signora Bakunine scoperse una lettera lasciata dal marito, nella quale questi faceva conoscere la propria intenzione di suicidarsi. Il Bakunine si sarebbe suicidato in seguito a perdite fortissime al giuoco. Il suo corpo non venne ancora ritrovato.

— Telegrafano da Amburgo che il meccanico Kruse perdette la moglie venerdì scorso e corsero voci che la morte fosse dovuta ai maltrattamenti del marito. Questi, preso dal rimorso, e versando in cattive condizioni finanziarie, si chiuse domenica in camera coi quattro figli — l'ultimo di otto, il primo di quattordici anni — e aprì il gaz. Perirono tutti.

La nuova medicina naturale di Bilz.

In questo secolo di febbrile attività d'incessante aspra lotta per l'esistenza ove la fibra umana è assai più che pel passato soggetta ad un continuo deperimento deve sentirsi grandemente la necessità di porre ostacoli all'avanzarsi della decadenza fisica come di trovar rimedii quando purtroppo questa decadenza è già iniziata.

Io vorrei che tutti nella loro sfera d'azione si adoperassero con tutti quei mezzi che hanno a propria disposizione a fare un'efficace, rigorosa propaganda in favore di quei mezzi che meglio valgono a prevenire i morbi quando non sono ancora nati, a soffocarli nel germe quando sono sul nascere, paralizzarne l'influenza distruggitrice e sopprimerli quando si sono purtroppo già sviluppati.

Fra tali mezzi occupa certamente il posto d'onore il metodo di cura naturale di F. E. Bilz.

Non premetto a questo nome nessuno dei titoli che gli spettano. Da solo esso è una rivelazione, l'uomo che lo porta merita di essere additato alla venerazione dell'umanità intera.

Nell'opera magistrale di Bilz, che dal suo metodo di cura è appunto intitolata:

Nuova Medicina Naturale di Bilz (Idroterapia)

cerchi l'umanità sofferente il rimedio infallibile ai suoi mali.

Sono due volumi di 1348 pagine di testo e 543 figure intercalate, 30 tavole colorate e 12 modelli a colore, interamente scomponibili del corpo umano, in esso vediamo trattate con quella valentia che è propria dello scienziato dotto e geniale le più svariate materie della scienza medica;

La fisiatria e l'idroterapia, la cura Kneipp ed il Massaggio, il magnetismo e l'ipnotismo, la cura dei malatti, l'igiene, la ginnastica salutare, l'alimentazione pei malati ecc., tutto vi è svolto magistrevolmente. Vi è compreso pure un capitolo sulle Piante medicinali.

Gli ostetrici e le levatrici vi trovano trattate in modo particolareggiato le malattie sessuali, e le malattie delle donne e dei bambini.

E' la scienza medica condensata in 1348 pagine, ma ammanita in modo semplice e piano così da essere facilmente digerita anche dai più profani in materia.

L'opera intera di due volumi è posta in vendita a L. 25.

Elegantemente rilegata, con dorso in pelle, con splendide tavole colorate essa è un'ornamento di gran valore per ogni biblioteca.

Per accordare comodità di pagamento l'Editore acconsente acchè le 25 lire siano anche pagate in rate di L. 5. — mensili.

Rivolgersi all'Amministrazione della *Patria del Friuli* per le ordinazioni.

Si può evitare la vecchiaia precoce?

I Leucociti sono cellule bianche, sferiche, a superficie granulosa come di mora, le quali nel sangue circolante, essendo più leggiere delle *emazie*, si tengono costantemente addossate alle pareti dei vasi sanguigni e scorrono su queste. Il loro numero diminuisce durante il digiugno, cresce dopo il pasto e nelle forti emorragie. Essi compiono l'ufficio di trasformare o di distruggere le cosidette « materie straniere » all'organismo, come i microbi e le loro tossine, i medicamenti ed i veleni, le particelle alimentari incompletamente modificate nel tubo digerente, tutte le cellule del corpo invecchiate o fuori d'uso, divenute inutili o dannose. Inoltre i leucociti assorbono i medicamenti inoculati sotto la pelle e li trasportano ai tessuti ammalati: s'impossessano delle particelle alimentari che hanno bisogno di subire modificazioni ulteriori dopo la digestione, per poter entrare a far parte dei tessuti animali. Sono, infatti, i veri *spazzaturai* del nostro corpo, perchè essi distruggono tutto ciò che ne ostacola il regolare funzionamento.

Ma oggidì si ammette che i leucociti, tanto benefici, possano compiere anche dei veri *misfatti*, ed essere la causa della vecchiaia, distruggendo delle parti utili dell'organismo, come, ad esempio il pigmento dei capelli e dei peli, onde la canizie — le *lamelle ossee*, onde la fragilità dello scheletro, — il protoplasma contratile dei muscoli, onde l'atrofia muscolare senile. — le cellule del cervello, onde l'affievolirsi dell'attività cerebrale ecc. E questa azione dei leucociti, si connette con quella dei microbi accumulati nel tubo digerente; così la vecchiaia sarebbe una malattia cronica microbica, causa preponderante della quale sarebbero i batteri intestinali.

E' noto che i mammiferi invecchiano prima e decadono prima degli uccelli e dei rettili, perchè essi hanno una ricchissima flora microbica intestinale di fronte a questi ultimi.

Così pensa il Metchnikoff, il quale crede che potrebbe riuscire efficace la lotta contro la senilità precoce e piena di acciacchi, modificando la flora intestinale e rinforzando gli elementi troppo sensibili all'azione dei veleni microbici. Lo stesso autore respinge la teoria del Weismann, finora ammessa, che spiega i fenomeni della vecchiaia con l'esperimento della facoltà di moltiplicazione delle cellule.

Senza dubbio, il pensiero scientifico del Metchnikoft seduce, ma purtroppo deve essere considerato nulla più che una semplice ipotesi, e non può ancora sorridere ad alcuno la speranza di evitare la vecchiaia precoce, di cui — è doloroso il dirlo — vediamo oggidì, più che in passato, tanti innumerevoli esempi! E non è certamente difficile la ricerca delle cause che producono una vecchiaia precoce! Una vita agitata, irrequieta ed irregolare è, senza dubbio, una delle cause di tanto malanno.

dott. Gio: Batta Torossi.

Cronaca Provinciale

S. Gior. della Rich.

— Epidemia d'ileotifo. — Le cause. — La cura.

2. — Ieri fu qui il Medico provinciale cav. Fratini per visitare i malati di ileotifo, che numerosi si ebbero e si hanno ancora, specie nel capoluogo e nelle frazioni di Provesano e di Cosa. In questo disgraziato comune pur troppo ogni tre-quattro anni l'ileotifo ricomparisce ora qua ora là in forma epidemica, portando lo spavento e la rovina economica, e talora anche le morti nelle famiglie.

La causa? Sempre quella: l'acqua potabile scarsa e mal protetta dei comuni pozzi, che, oltre che essere essa stessa spesso inquinata, obbliga i più indirettamente a servirsi per uso potabile di quella della *roggia*, che contiene ogni specie di germi!

Sembra che il comune di San Giorgio, di fronte a queste periodiche frequenti stragi, sia deciso a tentare una prova importante, che la Prefettura certo appoggerà.

Si tratta cioè di tentare un pozzo artesiano profondo, di quelli che vanno ad attingere alle falde artesiane più basse, dove l'acqua stessa, tenuta a maggior pressione, non è improbabile possa salire entro il tubo, e zampillare dalla bocca del medesimo.

Sarebbe il primo esperimento del genere che, nelle parti alte della pianura friulana, si fa da uno dei nostri comuni, ma la necessità giustifica il tentativo di S. Giorgio della Richinvelda, che riuscendo aprirà certo un largo orizzonte su questa via anche ad altri comuni.

Da parte nostra non possiamo che plaudire alla nobile idea, e facciamo caldi voti perchè sia coronata da felice successo.

Il medico provinciale poi nella sua visita ammirò e incoraggiò largamente le cure fatte nei tifosi più gravi, con splendidi risultati, dal dott. d'Andrea, mediante le iniezioni endovenose e sottocutanee di sublimato corosivo (un centigrammo per iniezione, una o due volte al giorno, quando la febbre è più elevata). Tali iniezioni, senza recar danni di sorta, abbassano sensibilmente la temperatura dei tifosi. La malattia assume così un decorso meno pericoloso. E' la cura Bacelli dell'afta epizootica applicata con assai miglior fortuna all'uomo nelle malattie infettive. Difatti il dott. d'Andrea di San Giorgio della Richinvelda usò questo metodo con ottimi esiti anche in casi gravissimi di scarlattina e di infezione puerperale.

Un bravo quindi di cuore anche al solerte ed attivo dott. Luigi d'Andrea, che in mezzo alla schiera numerosissima dei suoi figli pensa con tanto amore ai malati della sua vasta condotta, così spesso bersagliata dalle epidemie tifiche.

Spilimbergo.

— I primi militari.

Giunsero oggi sessanta soldati d'artiglieria di diversi reggimenti addetti a questo laboratorio militare durante le istruzioni di tiro sul nostro poligono.

Gli stessi proseguirono per la frazione di Tauriano ove trovasi detto laboratorio.

Gli addetti al genio militare hanno di già dato principio all'impianto del telefono che dal poligono di tiro giungerà sino alla sede del comando in Via Manin.

APPENDICE 8

Sul tardo autunno

di

ANNA BERTON-FRATINI

Seppe dalla sorella che la giovinetta era dotata d'ingegno aperto originale. Bastava vederla bene per essere persuasi di questo. Pallida, sottile, pronta a piegarsi al menomo soffio, eppur così viva nel lampo delle pupille, così annuagliante nel lieve sorriso tutto benevolenza e schiettezza.

Durante le lunghe salmodie della settimana santa, Nello, là nella chiesa vaneggiava dolcemente, creandosi uno splendido avvenire. Avrebbe fatto miracoli al Conservatorio; voleva i premi, voleva essere il primo, sempre infaticabile. Intanto la sua cara, compita l'educazione, sarebbe rientrata in famiglia. Egli già noto, in ottima posizione, si sarebbe presentato a chiedere la mano della giovine. E se gliela concedevano, cosa di cui non dubitava, quanto l'avrebbe resa felice, e che piacere lavorare uniti, essi ch'erano nati all'arte, che ad ogni costo dovevano emergere tra la folla dei mediocri!

Dopo la sua prova al collegio, il futuro maestro cominciò a ricevere inviti nelle primarie famiglie. Signore e ragazze gli sorridevano, avevano per lui parole incoraggianti e sguardi che volevano essere magnetici.

Ma la diletta imagine non gli sfuggì più dalla mente e le aspre difficoltà appena allora superate, lo tenevano avvinto alla sua povera famiglia, ai mesti ricordi.

Qualche volta aveva incontrato per le vie della città la giovinetta, quando usciva con le religiose o con i suoi genitori, ed il suo cuore s'era vieppiù acceso d'affetto per lei. Ella cresceva rapidamente, con gran danno della salute; neppure Nello trovava in quel suo pallore, in quella sua snellezza d'adolescente un fascino soave. Ma con la nascente celebrità s'affrettò l'istante di farlo entrare al Conservatorio. Là non si trattò più di comporre romanze sentimentali nel silenzio di una piccola stanza ove sorgeva vittoriosa la memoria di una bimba. Le aspre difficoltà della scienza musicale gli tolsero dapprincipio quasi l'ispirazione.

Il primo amore svanì lentamente poichè tutte le facoltà dell'anima si concentrarono in un punto, nel desiderio di progredire.

Trascorsero quattro anni e Nello ritornò per poco nella sua Lodi. Seppe allora che la fanciulla era ritornata in famiglia. Un suo compagno gli descrisse l'ambiente in cui ella era destinata a brillare.

Si trattava di una ricca e nobile famiglia, che l'abituava al lusso, a una vita di sogno, quale un povero artista non può nemmeno desiderare. Nello sospirò, rinunciando all'idea di farsi vivo.

Un fitto velo si stese davanti a' suoi occhi; non cercò di squarciarlo, così non vide, non sognò più quei biondi capelli, quel personale flessuoso, quel profilo sì corretto. Come un povero fiore disseccato che si oblia fra le pagine di un libro che non si leggerà più, rimase proscritto il più soave ricordo dell'uomo che fu poi sì avventurato.

In tal punto il maestro si rizzò a sedere sul letto e sorrise di pietà per sè stesso. Perchè mai, dopo tanti anni, soffriva al pensiero di quell'oblio, di quelle illusioni distrutte dalla cruda realtà e sentiva quasi frangersi il cuore all'idea delle lagrime di un innocente?

V.

Nello si chiese: — E se fosse lei?.. — In quell'età beata in cui si vive d'illusioni, gli era bastato sapere il suo nome:

— Marianna! — Sua sorella non la nominava mai altrimenti, e quando diede addio alla speranza di realizzare un sogno sì bello, seppellì nel cuore il ricordo, lo seppellì si bene che smarrì affatto la via seguita dalla donna che avrebbe voluto far sua. Era morta giovane? Aveva preso marito?..

— La madre di Giannina si chiama Maria; ma potrebbe avere abbreviato il nome. — Tale idea ne fece sorgere mille altre.

I capelli, un dì biondissimi, erano divenuti di un castano dorato, ma egli voleva, dagli occhi e dalle mani, riconoscere la sua Marianna.

— Sarebbe possibile, — pensò, — o divento io pazzo?..

Il professore, irrequieto, soffriva una pungente curiosità, ma la sua delicatezza gl'impediva di fare ricerche o d'interrogare chicchesia.

La marchesa Anna aveva diramato inviti per quella sera, e Nello indovinò il modo di leggere in quel cuore di donna, senza parole.

Nessuno poteva supporre i progetti del maestro, sì riservato nell'esprimere i suoi desideri e le sue speranze. Fu una sorpresa generale quando comparve nella serata, inappuntabilmente vestito, con lo sguardo vivido ed un fiore all'occhiello. Si mostrò gentile con tutti, ma per Maria non ebbe una frase, non un sorriso.

Pareva l'avesse dimenticata.

Ella se ne stava seduta sopra un basso divano e la sua lunga veste chiara cadeva mollemente sul tappeto in lunghe pieghe, in soffici trasparenze. Avea le braccia scoperte sino al gomito ed il seno appena velato dalle trine, un seno abbagliante di freschezza. Intorno al suo collo giravano preziose perle e ricchi pendenti scintillavano al suo orecchio. Come mai Nello avrebbe ritrovato in quella donna d'aspetto regale, saporosa come un frutto maturo, la pallida Marianna?

Si corteggiava Maria Pravesi e specialmente quel tal cugino della marchesa sembrava rapito in un'ammirazione appassionata per la signora. Sorridente, non allegra, ella sosteneva la conversazione, ma gli occhi cercavano qua e là, con un vago senso d'inquietudine. Un pensiero occulto sollevava talvolta il suo seno in un palpito affannoso.

Intanto diverse giovinette avevano eseguito alcuni pezzi.

Quando nessuno se l'aspettava, il professore Nello attraversò la sala parlando ad un giovane, che sedette al piano, guardando lo spartito che il maestro gli aveva posto sorridendo sul leggio. Nello aveva preso il violino con una mossa nervosa e tutti, gradevolmente sorpresi, tacquero, pronti ad ascoltare con fervida attenzione.

Maria Pravesi trattenne quasi il respiro, le sembrò ad un tratto che gli occhi magnetici le parlassero un linguaggio inebbriante.

Continua

S. Vito al Tagl.

L'intervista con un uxoricida condannato alla reclusione in vita, e graziato dopo 46 anni di carcere.

(Continuazione e fine)

(Carlo). Come ve la passaste in carcere?

— Io, ringraziando Iddio, stavo bene, meglio di adesso. Almeno là trovavo chi mi dava da mangiare e da dormire; ora invece mi tocca elemosinare tutto il giorno, se voglio levarmi la fame, o girare ramingo da un contadino all'altro per ottenere un pugno di strame o di paglia per riposare alla notte.

— Sicchè, rimpiangete il tempo passato?

— Certamente!

— Rimaneste sempre nel medesimo reclusorio?

— Nossignore: stetti 13 anni a Padova, 22 ad Ancona, 6 a Portoferraio, e gli ultimi 5 ad Ancona nuovamente.

— Faceste conoscenza con qualche famoso galeotto?

— Mi trovai a Portoferraio col Passanante, colui che attentò alla vita di Umberto I.o Era stato cacciato in una fortezza sotterranea, alta poco più di due metri, sulla quale scorreva continuamente l'acqua. Mi ricordo benissimo il giorno in cui venne il Ministro, il quale lo destinò a Pesaro. L'ho poi ritrovato ultimamente ad Ancona. Con me trovavansi pure due fratelli, preti, da Avellino, i quali erano stati condannati essi pure all'ergastolo perchè avevano assassinato il padre per impedirgli di passare a seconde nozze, non volendo che la sostanza loro spettante andasse suddivisa.

— E voi, come trascorravate la giornata?

— Lavorando: facevo l'impagliatore in canne d'India. A Portoferraio impagliai la poltrona di Napoleone I.o (e qui un riso di compiacenza sfiorava le sue livide labbra).

— E quanto guadagnavate?

— Cinquanta centesimi al pezzo, dei quali 25 vanno al governo e gli altri 25 al condannato.

Ma non basta. Da questi, il recluso deve prelevare poi un quinto per provvedersi del necessario: camicie, mutante, calze, ecc., perchè il governo non somministra che il semplice *camicione*.

— Quante vi rimaneva di netto al giorno?

— In media 20 cent.

— Allora avrete fatto qualche risparmio.

— Risparmio? E con che scopo? Ogni giorno consumavo tutto quel poco che guadagnavo, perchè la mia sorte era già stata segnata: io non potevo pensare al domani, non dovendo mai più uscire di là.

— Cosa vi davano da mangiare?

— Un mezzo chilo di pane al giorno, composto non si sa di che materia, e a mezzodì una minestra e niente più. Sa quando il pane ce lo davano bello e buono? Ogni qualvolta veniva un'autorità a visitare le carceri. Allora era almeno mangiabile: appena però l'autorità se n'era andata, il pane tornava... non pane.

— Avete ritrovato parenti al vostro ritorno?

— Quelli della moglie sono tutti morti, e de' miei ve n'è qualcuno ancora. Quel tal Mio che anni sono fu ucciso dal Mez, anche quello era mio parente.

— Che impressione riceveste quando foste libero, dopo tanti anni di prigionia?

— Un'impressione grandissima, specialmente nel vedere le *miticlette* (biciclette) e i *tonobili* (automobili).

— E la luce elettrica?

— Non la ho ancora vista, poichè alla sera sono sempre in campagna, e mi corico prima che la luce s'accenda. Oh quanto s'è cambiato il mondo! Mi dicono che ha progredito, migliorato; io invece trovo tutto freddo, tutto buio intorno a me! preferirei tornare al reclusorio piuttostochè condurre una vita così randagia e piena di stenti.

— Perchè foste liberato?

— Fu il Direttore che chiese ed ottenne la grazia sovrana, stante la mia buona condotta.

Lo creda pure, signore: adesso che ho riavuta la libertà, attendo senza alcuna apprensione l'ora di morire: ne ho provate abbastanza a questo mondo! Io non conobbi che i dolori e le lagrime: attendo quindi la pace ed il riposo della tomba!!...

Visto che la tosse molestava incessantemente quel fragile corpo, credetti opportuno di non torturarlo oltre con domande; per cui, ringraziatolo e salutatolo, me ne andai, coll'animo turbato dalla lunga e penosa narrazione.

Pordenone.

— Il I.o Maggio *(ricevuta ieri a mezzogiorno: raccomandiamo al corrispondente maggiore puntualità nella impostazione).*

La giornata passò tranquillamente. Al mattino in borgo San Giovanni si formò il corteo, che riuscì imponente per lo straordinario concorso di uomini e donne. Era preceduto dalla banda di Torre, e vi notammo le bandiere delle leghe di resistenza, quella della Società Operaia e della Cooperativa, di Torre. Il lungo corteo percorse ordinato e silenzioso la via Garibaldi, piazza Cavour e via Vittorio Emanuele, recandosi al salone «Coiazzi», dove ebbe luogo la conferenza. Il salone era gremito.

Parlarono applauditissimi gli avv. Ellero Giuseppe e Rosso Guido.

— L'apostrofe d'un operaio. Un operaio però, quello che venne condannato a sei mesi per i fatti avvenuti nello scorso settembre e che è soprannominato, «*Taca-baracca*», gridò contro gli oratori:

— *Ciacarè, ciacarè ma vualtri no me gavè dà gnangà mezzo goto de acqua; xèla questa la solidarietà socialista?*

A queste parole ne fece seguire altre ingiuriose, tanto che fu necessario farlo uscire.

Questo può dirsi l'unico incidente della giornata.

Finita la conferenza, si riordinò il corteo, e al suono della banda si venne sul piazzale XX settembre, dove si sciolse, e ognuno fece tranquillamente ritorno alla propria casa. I negozi rimasero aperti, tutto il giorno.

Nel pomeriggio molti operai si recarono ad ascoltare la conferenza che tenne l'avv. Giuseppe Ellero nell'osteria, Da Ros, al quadrivio, in Roraigrande, dove si ballò allegramente. Parlò poscia per circa un'ora l'avv. Rosso Guido, e furono entrambi applauditissimi.

Tutto insomma procedette nel più perfetto ordine e calma.

— Arresto.

Certo Comin Valentino fu Giovanni Maria d'anni 29, bracciante, noto a Venezia e dimorante a S. Giovanni di Polcenigo, alquanto alticcio passava l'altra sera da una osteria all'altra, molestando gli avventori. Di ciò avvertita, la guardia Spago Raimondo, sorprese il bracciante nel botteghino della signora Saponello a questionare con lei per avere un bicchierino di grappa. La guardia gli fece osservare con bel modo che costringeva la padrona ad essere messa in contravvenzione, e non volesse quindi insistere più oltre.

Egli uscì tosto con parole ingiuriose all'indirizzo della guardia, questa, solo quando si sentì oltraggiata fortemente, aiutata dal soldato Frenni Giuseppe del 24 Reggimento cavalleggeri, trasse in arresto il prepotente con grandi sforzi.

— Assemblea della cucina economica.

Nel pomeriggio di domenica, presente un numero assai scarso di intervenuti, ebbe luogo l'annuale Assemblea della Cucina economica popolare. Fu approvato il bilancio, indi si procedette alla nomina di alcuni consiglieri e dei sindaci.

La permanente perdita annuale è quest'anno in aumento, e ciò devesi attribuire specialmente al rincaro dei viveri e alle migliorate condizioni economiche dei lavoratori.

Non per questo l'istituzione cesserà dall'esercitare la sua importantissima funzione, con quella sagacia e diligenza che viene ora esercitata dall'egregio Presidente sig. De Marco Vittorio e dall'attivissimo segretario signor De Carli Alessandro a cui tributiamo un ben meritato encomio.

— Fiori d'arancio.

Ieri l'altro, 1, l'egregio sig. Giovanni Tommasi, cassiere della nostra Banca, impalmò la colta e leggiadra signorina Ada Gudgeon.

Alla coppia felice i nostri più fervidi auguri.

Coseano.

— Conferenza zootecnica.

1. — Questo capoluogo ebbe ieri la soddisfazione di ospitare il R. Veterinario cav. D.r Gio. Batta Romano che, per incarico della benemerita Associazione Agraria Friulana, tenne qui una conferenza sull'allevamento del bestiame bovino.

Con quella facondia e quella *verve* che gli sono proprie, il cav. Romano seppe tenere inchiodato (se la frase è lecita) il numeroso uditorio per tutto il tempo in cui durò la non breve conferenza, che fu per ciò ascoltatissima, e lasciò negli intervenuti un caro ricordo, senza contare che riuscì efficace pei savi e utili ammaestramenti dati dal simpatico e dotto conferenziere.

Codroipo

— Nel buio di nuovo!

La nuova lampada che dal centro della vasta piazza tramandava nelle quattro vie i raggi della sua possente luce, ieri sera moribonda, ha questa sera cessato di splendere. I fanali dei nostri nonni, cinque dei quali erano stati messi a riposo, hanno ripreso le loro antiche per quanto fiacche funzioni. Abituati a vedere la nostra piazza illuminata a giorno, il buio nel quale stassera siamo ripiombati, pesa come una cappa di piombo sull'animo di tutti. E sono generali i voti che la nuova lampada, abbia presto a riprendere il suo impero.

Sacile.

— Una buona idea d'un Ispettore Scolastico.

Il R. Ispettore scolastico Luigi Amedeo Benedetti del Circondario di Gemona ha diramata in questi giorni ai Sindaci del suo Circondario una circolare che concorda opportunemente coll'iniziativa presa dal Comune di Sacile, perchè vengano migliorate dal Governo le condizioni di questa R. Scuola Normale con l'assegno di un maggior numero di borse di studio.

E' noto come negli ultimi anni per coprire i posti vacanti nelle scuole della nostra Provincia siasi dovuto ricorrere a insegnanti provenienti da regioni lontane e, quel che più monta, a personale privo di titoli, ritardando spesso di molti mesi l'apertura delle scuole.

Ciò è dovuto alla deficenza di insegnanti locali, deficienza che si farà sempre più grave se non si studieranno e adotteranno mezzi efficaci per rendere le tre scuole Normali della Provincia più frequentate.

E' opportuno qui trascrivere l'importante proposta dell'Ispettore Benedetti:

— «Per assicurarsi il vantaggio di personale insegnante paesano, il cui attaccamento al suolo natio è arra di pronta, costante, affettuosa, più confacente azione, non sarebbe fuor di luogo che i Comuni meglio provvisti di risorse, specialmente della Carnia e del Canal del Ferro, istituissero per proprio conto delle borse di studio (ciascuna annue L. 300) presso le R. R. Scuole Normali, sia pur vincolando le famiglie dei giovani che le godranno ad una restituzione rateale, dopo licenziati dagli studi».

L'idea del prof. Benedetti dovrebbe trovar eco negli altri suoi Colleghi della Provincia e pronta applicazione presso i Comuni, specie della montagna, che hanno il massimo interesse di assicurare un regolare e proficuo andamento alle loro scuole; e giova sperare che il Governo, accogliendo la domanda del Comune di Sacile per l'aumento delle borse di studio alla sua Scuola Normale Maschile, darà il primo impulso al movimento che il prof. Benedetti vorrebbe iniziare e nel quale saprà insistere con la volontà e la competenza che non gli fanno difetto.

Lavariano.

Domenica 7 maggio i Filarmonici di Lavarianno inaugureranno la splendida divisa degli ufficiali di artiglieria. Durante la processione della sera suoneranno delle marcie religiose, cadendo in quel giorno la solennità del SS. Crocifisso, e dalle ore 17 alle 19 suoneranno i seguenti pezzi sulla piazza.

1. Marcia Nel moto la vita — Gottardi
2. Mazurka — Giannini
3. Potpourri sopra motivi Il Corsaro
4. Polka Colomba
5. Scena e Cavatina nell'opera I due Foscari — Verdi
6. Valtzer I baci degli Angeli — Tarditi
7. Galopp — F. Berger

Palmanova.

— Nozze.

Stamane, in Ioanniz (Friuli orientale) si unirono con indissulubile nodo d'amore l'egregio sig. Andrea Vanelli, sindaco della nostra città, con la gentilissima signorina Clara Biasioli di Ioanniz.

Funzionarono da padrini il dott. Stefano Bortolotti ed il perito sig. Paolo Cirio.

Per la circostanza furono date alle stampe diverse pubblicazioni con dediche. Notiamo: una bellissima «Ode» di m. d.; «Sindaci di Palmanova dal 1866 al 1905» elegantissima edizione della tipografia Del Bianco che i sigg. D.r Stefano Bortolotti, Arturo Ferazzi, D.r Giovanni Giorgetti, Paolo Cirio con indovinato pensiero dedicarono allo sposo: pubblicazione della quale avete fatto cenno nel vostro numero d'oggi.

Moltissimi e di valore i regali: fra quelli pervenuti allo sposo:

quello dei consiglieri comunali: un orologio entro zoccolo di bronzo artisticamente lavorato; sopra lo zoccolo si eleva, nello stesso metallo, una figura snella di donna rappresentante il sonno. Il dono è accompagnato da una nobilissima lettera;

quello degli impiegati tutti del Comune: una medaglia d'oro, portante da lato lato la seguente dedica: Ad Andrea Vanelli, sindaco di Palmanova; e dall'altro, la scritta: Gli impiegati municipali il 2 maggio 1905. — Il ricordo è accompagnato da bellissima dedica in pergamena finemente eseguita dal prof Riccardo Romanello direttore delle nostre scuole comunali. Le iniziali del testo sono sormontate da due viole del pensiero, con molta esattezza ritratte dal vero. La pergamena fu rinchiusa in un elegantissimo astuccio di peluscio; con guarnizione araldica.

Servizio per caccia in cuoio e tela, sig. D.r Giovanni Giorgetti;

Servizio in argento, per insalata, del D.r Tullio Zandonà;

Portafoglio pelle con guarnizione in argento della spett. Famiglia Cavalieri;

Bastone con incassatura in argento cesellato, sig. Malisani Olivo;

Porta giornali in peluscio e bronzo, signora Vianello-Vianelli;

Orologio-barometro-termometro montato su noce intagliata, sig. Colombo Angelo.

Molti regali di valore furono inviati anche alla sposa.

Alla coppia felice ed alle rispettive famiglie, i nostri più fervidi sinceri auguri. E. B.

Gemona.

— Per la pubblica illuminazione.

2. — Faccio seguito alla mia cartolina di ieri sera mandandovi maggiori particolari riguardo al concorso indetto dal municipio per la illuminazione pubblica della cittadina. Il concorso spirò ieri, e non vi prese parte una sola ditta, come erroneamente vi scrissi, ma invece due e cioè i fratelli Alfonso, Eugenio e Ugo Morgante e la «Società *Lux* a petrolio incandescente» di Stoccolma rappresentata a Udine dal sig. Giusto Muratti. Siccome non mi è possibile in questo momento conoscere i termini posti da quest'ultima società, così per oggi vi mando quelli della prima ditta.

Il comune, nel bandire il concorso, aveva fissato un primo termine che doveva spirare il 15 marzo 1905, che si poi protrasse sino al 1 maggio corr. per desiderio espresso da diverse ditte. Il sistema d'illuminazione non era stato fissato, per lasciar liberi i concorrenti di presentare qualsiasi offerta-progetto, vale a dire sia ad elettricità, come a gaz, ad acetilene od anche a petrolio, il corrispettivo da parte del comune era di L. 3400 annue.

Il concorrente era obbligato non solo a fornire di luce l'interno dell'abitato, ma ancora le due strade che conducono alla stazione ferroviaria, gli uffici municipali, la sala consigliare, la loggia comunale e la scuola d'arte e mestieri, e doveva indicare il numero delle lampade da collocarsi nelle vie e strade e in ciascun ambiente colla rispettiva potenzialità, posto, ed orario d'illuminazione. La durata del contratto è di dieci anni ed il servizio dovrebbe cominciare col primo gennaio 1906.

La ditta Morgante propone che il sistema d'illuminazione sia ad elettricità ad incandescenza, con 80 lampade pubbliche di 1000 candele (comprese le 24 di 320 candele per il municipio e le scuole), e, oltre al soddisfare a tutte le condizioni prescritte dall'avviso di concorso, propone che l'impianto delle lampade pubbliche, la manutenzione ed il ricambio delle lampadine sia a carico suo, nel mentre i sostegni saranno a carico del comune d'accordo con questo verrà fissato il passo di ciascuno.

Le lampade staranno accese da un crepuscolo all'altro secondo un orario che credo inutile riferirvi.

La ditta si obbliga inoltre a prevedere l'illuminazione per i privati al prezzo **non superiore** alle lire 2.50 *per candela e per anno*; infine si assume di fornire la luce sei mesi dopo firmato il contratto, che dovrà durare 15 anni, anzichè 10, e a garanzia dà al comune il primo semestre del canone qualora venga meno ai patti convenuti.

I fratelli morgante hanno, tempo addietro, ricevuto l'investitura dal governo d'un salto sul fiume Ledra a circa trecento metri verso mezzo dì dell'opificio lavatura cascami seta di Artegna.

Il fabbricato da erigersi per la produzione della forza elettrica disterebbe quasi quattro chilometri da Gemona.

Ho voluto abbandore in particolari, poichè trattandosi del pubblico interesse, è bene che ogni cittadino gemonese se ne formi un giusto concetto.

Tarcento.

Una donna uccisa da una rivoltellata.

2. Lovo Maria, una montanara sui ventisei anni, che abita, colla vecchia madre in un casolare distante circa un miglio dal villaggio di Villanova di Lusevera, per sicurezza propria teneva presso di sè una rivoltella.

Questa mane presala a caso fra le mani la trovò arruginita ed il tamburo non funzionava.

Incapace di ripararla da sola, si recò dal fabbro Culetto Giacomo un vecchio di oltre sessant'anni, perche gliela riparasse.

La povera Maria consegnando l'arma al Culetto, sbadatamente non lo fece avvertito che era carica. Il Culetto si diede subito all'opera per riparare al guasto.

Dopo brevi istanti un colpo secco e un acutissimo grido...

Il grilletto aveva scattato e il colpo, partendo, aveva ferito la Lovo mortalmente alla regione ombellicale. Erano presenti al doloroso fatto parecchie persone.

Il povero vecchio pazzo dal dolore, volò come un disperato dal cappellano del villaggio, Don Giuseppe Poiana che accorse prontamente sul luogo, facendo collocare l'infelice su un letto, prodigandole le cure più necessarie e mandando d'urgenza per il dott. Montegnacco di Tarcento.

Ma la ferita nel breve tempo di due ore s'aggravò talmente che il sacerdote ebbe soltanto il tempo di somministrarle l'estrema unzione e prima che giungesse il medico la disgraziata spirò.

Le autorità si sono recate sopraluogo.

Pasian Schiavon.

— Decesso.

2. Moriva qui oggi un ottimo vecchio: Francesco Batic. Fu uomo di cuore e che seppe cattivarsi perciò stima ed affetto; onde fu per parecchi anni presidente della Congregazione di Carità e per circa trenta giudice conciliatore del paese. La sua morte fu perciò appresa con dispiacere.

Castions di Strada.

— I ladri in collera.

Ignoti penetrati in una camera della famiglia Cesarin coll'intenzione di rubar denaro, che non trovarono, presero cinque vestiti tutti nuovi ed uscirono all'aperto.

In mezzo ad un campo, poco lontano dall'abitazione, bruciarono la refurtiva, arrabbiati di non aver trovato i «soldi.»

Cividale.

— Bibliografia Dantesca.

2, *maggio*. — Lo studiosissimo sig. Luigi Suttina, ha pubblicato, in questi giorni, in Firenze presso l'editore Francesco Lumachi, i due fascicoli della seconda annata della sua interessante *Bibliografia Dantesca*. E' una ottima rassegna bibliografia che contiene importanti notizie intorno agli ultimi studi su Dante e su cose Francescane: oltre a ciò vi sono articoli polemici dei Flamini, del Picciòla, del Sanesi e di altri che trattano di alte questioni letterarie.

Per questi suoi lavori che rivelano una coltura ed una diligenza straordinarie il Suttina, occupa già un posto invidiato nel campo degli studi Francescani e Danteschi

— Club Ciclistico.

Nella sede della S. O., alle ore 8 di stasera ebbe luogo un'adunanza di soci del C. C. C.

In assenza dell'avv. cav. Pollis, presiedeva V. il P. Antonio Cucavaz, assistito dal segretario sig. E. Zanuttini. Questi espose le cifre del Bilancio 1904 che si chiuse con un deficit di L. 178, a cagione delle forti spese sopportate in occasione del ricevimento dei ciclisti nell'estate dell'anno scorso.

Si stabilì di prender parte alla gita, a Tricesimo, da farsi la seconda domenica di maggio; poscia dal sig. Mario Podrecca venne riferito sull'esito del veglione ciclistico. L'assemblea gli vota un plauso per l'opera attiva spiegata nell'organizzazione dell'indimenticabile festa. Si deliberò pure di partecipare al convegno di Milano nel settembre del 1906.

— Per il cav. prof. Giusto Grion.

Ieri si radunava per la prima volta, dopo la morte del suo membro cav. prof. Giusto Grion, la *Commissione per le onoranze al Patriarca Paolino* della quale è presidente il nostro ex sindaco cav. Ruggero Morgante.

Il segretario Luigi Suttina commemorò il suo illustre collega Giusto Grion, facendo risaltare, tra l'altro, l'opera assidua che egli aveva prestato alla *Commissione* e ricordando che il suo ultimo lavoro, troncato dalla morte, è appunto uno studio sulla *origine della città di Sacile nel tempo di San Paolino patriarca d'Aquileia* dall'autore consacrata al volume che la Commissione sta preparando e nel quale verrà inserito com'è con un accenno alle benemerenze del Grion verso la *Commissione* stessa.

Aviano

— Ad un predicatore.

1. — *(Faust.)* — Ieri terminò, colla solenne benedizione, le sue prediche quaresimali nel nostro Duomo l'esimio e valente oratore Don Domenico Pelliconi.

Possiede un'arte oratoria grata, assai raro a trovarsi in uno che ha di poco oltrepassata la trentina. L'uditorio scelto affollò sempre il tempio alle sue prediche e rimase ammirato.

Dopo l'ultima di ieri, una commissione dei più ragguardevoli popolani si recò in canonica e gli offrì in ricordo di gratitudine una pergamena.

Cronaca Cittadina

Notizie riassuntive di cronaca.

A scopo di studio. — L'intiera giornata impiegò ieri la commissione inviata dalla Deputazione provinciale di Rovigo a visitare il nostro Manicomio. Scopo della visita, che annunciammo ieri, è quello di raccogliere elementi ed esperienza per la proposta, che la Deputazione provinciale di Rovigo deve presentare al proprio consiglio, per l'erezione di un manicomio centrale. La commissione era composta dei signori; ing. cav. Norsa, dott. cav. Ruggeri e prof. cav. Cattani deputati provinciali, dell'ingegnere provinciale Vittorio Cinque e del segretario dott. L. Ferraresi.

L'adunanza dei creditori della ditta Giovanni Turchetti di Tricesimo, tenutasi ieri presso lo studio dell'avv. Bertacioli, rimandò ogni delibera ad altra riunione da tenersi fra una quindicina di giorni.

— Si rompe una gamba.

Questa mattina, il sig. Luigi Del Fabbro, direttore del negozio Gaspardis, cadendo accidentalmente a terra si ruppe la gamba sinistra.

— Avviso alle signore.

La Ditta «Guido Costa» di Tori via Maria Vittoria 10. Provve trice di S. A. R. la Duchessa d' sta, avverte che nei giorni 7, Maggio sarà a Udine all'Albe d'Italia, con un ricchissimo as timento di eleganti modelli di rigi, abiti, confezioni, cappelli, e velettes.

— Nuptialia.

L'assessore Giuseppe Conti, questa mattina in matrimonio sig. Giuseppe Tomadini, impres tore, con la gentile signorina Al sandrina De Biasio.

Furono testimoni all'atto nuzia i signori: Giuseppe Aloisio e menico Bevilacqua. Auguri.

— Bollettino dell'Interno.

Amministrazione provinciale. — magnoli alunno di ragioneria trasferito da Udine a Porto Ma rizio.

— Come avvennero i fatti Paderno.

Sono venuti stamane al nostro ficio i signori Pietro Barbetti e S bastiano Fumolo, di Paderno, e dissero che il racconto dei fat svoltisi in quella frazione lune sera, non era esatto.

— Intanto, — ci disse il Fumol — io non era nemmeno presente sebbene la *Patria* faccia il nome...

— Ed io, — soggiunse il Barbet — mi ero affrettato a venire a Udin per chiamare i carabinieri. Noi poi, che tanto erano inconcludent quei fatti, che un figlio dell'Inno centi medesimo veniva a Udin poco dopo per dire che tutto er finito e che più non occorrevan i carabinieri...

— Ma come avvennero dunque i fatti?

— Ecco: l'Innocenti doveva lascia liberi i locali della Cooperativa an cora per il primo di aprile, e in vece, come vede li occupa ancora. La Cooperativa dovette far levar le sue robe, per «mettere in li bertà» i locali e consegnarli alla proprietaria Filomena Bertoli-Fre schi. Avevano caricato l'ultimo carro. Mancava di prendere la chiave di strada. L'Innocenti non la volle dare: anzi, cominciò a gridare...

— Si nomina nell'articolo Gia Batt. Barbetti: ebbene, sappia che questi ha ottant'anni, e che non faceva altro se non consigliare gli altri ad aspettare i carabinieri, che avrebbero appianato la cosa...

Fu anzi nella confusione atter rato anch'egli: e fu tutta la parte avuta da lui!...

— Per darle un'idea del come sorsero quegli incidenti, le basti questo: che c'era un recipiente della Cooperativa occupato ancora con un po' di brovada. I reclamanti dissero all'Innocenti che ne levasse il contenuto, per poter portarsi via anche quello. — Gettate via la brovada, e così vuoterete il mastello — rispose egli; ma quando il suo consiglio fu eseguito, cominciò a gridare: — Vandali! assassini!..

— Insomma, un pettegolezzo?

— Null'altro che un pettegolezzo, al quale per giunta, noi due non abbiamo preso parte alcuna...

E la rettifica è «finita».

Corriere giudiziario

Mendicante truffatore.

Valentinuzzi Angelo, detenuto, l'8 aprile decorso entrò nell'osteria del sig. Olivio di Rivignano, mangiò e bevette per l'importo di centesimi 60; poi venuto il momento dello scotto, disse all'oste che sarebbe andato alla questua e che due ore dopo avrebbe pagato.

L'oste invece fece venire due carabinieri, che lo trassero in arresto.

Il Pubblico Ministero, tenuto conto che il Valentinuzzi «è varie volte recidivo» in materia, propone 105 giorni di reclusione e 200 lire di multa.

L'avv. Colombatti domanda l'assolutazione.

Il Tribunale condanna il Valentinuzzi a 35 giorni di reclusione e 140 lire di multa, pari ad altri 14 giorni di detenzione.

«Perchè la diritta via ebber smarrita».

Golusso Feliciano, Toso Giovanna e Bravuzzo Catterina di Precenicco dovevano rispondere quali testi in un processo contro Felice Corrado imputato di oltraggio.

Nel recarsi a Udine smarrirono «la retta via» e si presentarono troppo tardi all'udienza.

Il Tribunale applicò a tutti e tre 10 lire di multa. Essi fecero opposizione all'ordinanza.

L'ordinanza fu revocata.

Ruba per coprire il figlio.

Battello Ida Maria di anni 18 di Talmassons, benchè minorenne, e nubile, è già madre. L'accusa dice che ha rubato in varie volte oggetti di biancheria: camicette, vestitini per coprire il suo bambino, ch'ella anzichè consegnarlo all'ospizio, affidò ad un'altra donna recandosi a servire per potere provvedere al mantenimento della propria creatura, il danno sopportato dall'Albergatore Nava Edoardo di Codroipo (dov'ella era a servire) è di circa lire 8. Scoperta, fu arrestata e detenuta per 10 giorni.

Il querelante non compare all'udienza.

Il pubblico Ministero propone 100 giorni di reclusione.

L'avv. Colombatti domanda che, tenuto calcolo del caso pietoso, le venga applicata la legge del perdono.

Il Tribunale la condanna a 83 giorni ed applica la legge del perdono.

Il Presidente le raccomanda a non cadere più in simili falli e le augura che il suo moroso, che si trova in Germania, ritorni e la sposi presto.

La ragazza ringrazia e se ne va.

— Cose della «Dante».

Ieri ebbe luogo una seduta del consiglio del Comitato udinese della *Dante Alighieri*.

Fu deliberato di versare L. 4000 al Comitato centrale, di inscrivere il deputato socio cav. Gennari nell'albo dei soci perpetui.

A sostituire il predetto cav. Gennari, nella carica di cassiere, fu nominato l'avv. comm. G. A Ronchi.

Si ammisero poi nuovi soci.

— I coscritti.

Oggi incominciano le operazioni di arrolamento degli inscritti di leva della classe 1885. Il primo mandamento chiamato, è quello di Tarcento. Le operazioni, continueranno fino al primo luglio prossimo.

— Decesso.

Da Latisana, pervenne oggi la triste notizia che vi è morta improvvisamente la egregia signora Adriana Ducati vedova dell'avv. cav. Federico Valentinis che fu per parecchi anni assessore del nostro Comune.

Ai figli, e specialmente all'ottimo nostro amico dott. Gualtiero segretario della Camera di Commercio e della «Dante Alighieri,» sentite condoglianze.

— Per tanti e tanti bambini derelitti...

Si è da poco aperto in Milano un **Ospizio Nazionale** per raccoglierví miseri bambini che, non avendo nè padre nè madre, privi d'ogni sussidio e materiale e morale crescerebbero corrotti per più o meno tardi, finire forse in una prigione. Già il Reverendo Padre Gherardo Beccaro ne ha raccolti in pochi mesi un centinaio; e le domande piovono da ogni parte d'Italia, e per accoglierveno ancora egli ha pensato di istituire un commercio di fiammiferi a beneficio di questo istituto che sarà uno dei più filantrofici d'Italia.

Essi vengon detti i **Fiammiferi del derelitto** e hanno un duplice scopo, il primo è quello di combattere la pornografia delle scatole dei fiammiferi, chiamata con ragione da un celebre scrittore «il grande esercito della corruttela economica» che troppo disonora l'Italia, il secondo è di aprire una florida via materiale all'Ospizio, e potervi accogliere molte centinaia di questi poveri bambini d'ogni parte d'Italia.

Ai fanciulletti vien ora impartita una regolare e soda istruzione ed educazione a mezzo di scelto personale. Più tardi si farà loro apprendere un'arte, un mestiere fra essi vi sarà qualche ingegno veramente eletto si avvierà a suo tempo agli studi classici, e quelli che fossero di debole costituzione saranno affidati, per irrobustirli, ad una scuola di agricoltura che già si stia organizzando.

Chi farà acquisto dei **Fiammiferi del Derelitto** non impone a sè stesso sacrificio di sorta, perchè si vendono all'identico prezzo degli altri.

Le scatolette eleganti portano ciascuna l'effigie di un Derelitto, con una piccola biografia del bambino (nell'interno della scatola), in cui sono narrate le avventure e le sventure del medesimo.

«A chi spedirà all'Ospizio Nazionale pei Piccoli Derelitti, Milano, una cartolina-vaglia di L. 10 saranno tosto spedite *cento* scatole di fiammiferi da cent. 10 la scatola franche di porto a domicilio».

— Echi del fatto di sangue della suburra.

I lettori certamente ricorderanno il doloroso fatto di sangue, avvenuto tempo fa in via Bertaldia, fatto che mandò all'ospitale gravemente ferito un goriziano, certo Sertigh.

Quale complice indiretta, fu arrestata allora oltre al feritore Botti, la nota Caterina Hasmann. Costei, è stata rimessa in libertà: con ingiunzione però di portarsi all'estero entro il 10 del corr. mese.

— Reclamo.

Il vicolo Zoletti, lungo le case Canciani e Sandri, è divenuto un vero spanditoio pubblico; durante il giorno, e specialmente nelle ore della notte, è una vera indecenza, che urta contro tutte le leggi della polizia e dell'igiene e del decoro.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Leonardon Luigi Paolo di S. Vito al Tagl., Fabris Luigi L. 2; Romano Romano L. 2; Blasoni Enrico L. 1; Lupieri Pietro L. 1.

di *Basso Pignat Luigia*, Vittorello Vittorio L. 2.

di *Ninis Giulietta*, Grossi Luigi L. 1.

di *Silvestri Enrichetto* Famiglia Lorentz L. 2; Missio Giovanni L. 1.

di *co. Rosa Colombatti* Minar Lodovico L. 1.

di *co. De Pace Irma*, Minar Lodovico L. 1.

di *Della Schiava ave. Andrea* Ronzoni Falco L. 1; Boschetti Carlo L. 1.

di *Gennari rag. Giovanni*, Gallo Francesco di Trieste L. 1.

di *Crespi Reghizzi Francesco*, Feruglio avv. Angelo L. 1.

Offerte fatte a favore della Società Protettrice dell'Infanzia in morte di:

del Frari Luzzatto Giustina, Adele Luzzatto L. 10.

di *Crespi Francesco*, Geometra Pietro D'Orlandi L. 1.

di *Comino Pietro*, Cav. Gio Batta Dalan per la Colonia Alpina) L. 1.

di *Silvestri Enrico*, Romano Antonini L. 1.

Il signor Cesare Cassoni e famiglia per onorare la memoria della loro amatissima bambina *Elda*, largirono L. 10 al Comitato Protettore dell'Infanzia.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte del rag. Giovanni Gennari: Pittini Vincenzo e famiglia L. 2, Schiavi avv. cav. L. C. 5, Ronchi co. comm. G. A. 5, Carassetti cav. uff. prof. Libero 2, Beltrame Vittorio 3, Valentinis cav. uff. dott. Gualtiero 1;

di Enrico Silvestri: Giulio Bassi L. 1;

di Luigi Paolo Lenardon di S. Vito: Frei Giuseppe L. 1, Petruzzi Francesco Pizzio cav. prof. Luigi 1;

di Maria Giusti in Tarnoo: Tomaselli avv. Danlo L. 1.

Offerta fatta all'erigendo Ospizio Cronici in morte del cav. prof. Piero Bonini: Degani Nicolò L. 3.

— Noi ci crediamo danneggiati

dal fatto che le notizie, le quali giungono a Udine col mezzo dei telegrammi *Stefani*, sono comunicate, sia pure in forma breve, agli altri giornali.

L'unico giornale associato alle notizie della *Stefani*, in Udine, è la *Patria del Friuli*. Ricevono gli stessi telegrammi: il R. Prefetto, la Banca di Udine, la Banca Commerciale Italiana e la Banca d'Italia. Non sappiamo chi ringraziare dei quattro consociati; ma certo, chi delle notizie interessanti informa gli altri giornali cittadini, commette al nostro riguardo una cattiva azione.

— L'ultima di «Virtus» al Minerva.

Successo entusiastico, ieri sera *Virtus*.

Alla rappresentazione assistevano in *corpore* i Collegi Gabelli e di Toppo.

La signorina Fontanini, una delicatissima *Virtus* e per il modo del canto e per il porgere suo, fu assai festaggiata nel primo atto; e fra continui battimani regalata di uno spillone e d'un orologio d'oro; Tiberio Quoco, «il tenorino» come lo chiama il pubblico, dovette ripetere la romanza «Posa dormi...», ch'egli canta squisitamente; Orsolina Del Bianco, molto applaudita nella difficile invocazione «Ecate pallida possente strega...», dovette poi bissare la ballata: «Una volta un giovin re»; e Maria Gasparini, la graziosa ancella di Calipso, replicare la sua delicata melodiosa romanza «Mi sento un brivido...», e i folletti e gnomi replicare il loro coro e i loro balli sino alla ridda finale... e infernale; e i gentili «amorini» la loro danza leggiadra... Se aveste veduto, quelle bimbe graziose, come ringraziavano con effusione il pubblico plaudente!...

Anche il «tenorino» Quoco e le due piccole artiste Del Bianco e Gasparini e il Giuseppe del Bianco furono regalate d'un oggetto di valore — ricordo della «breve stagione», fra i calorosi applausi del pubblico.

Nel secondo atto, ch'è il più interessante dal lato scenico: alla chiusa della prima parte, il pubblico fece un'entusiastica ovazione al m.o Domenico Montico: non cessò d'applaudire, fino a tanto che gli artisti Quoco, Fontanini, Del Bianco e Gasparini non vennero in platea a prendere il «loro maestro» per condurlo al proscenio: una triplice salve d'applausi salutò il suo comparire.

Eseguirono egregiamente la loro parte breve, ma importante i due bravi giovanetti Giuseppe Del Bianco ed Ettore Cortelazzo.

Alla chiusa del trattenimento il pubblico chiamò al proscenio esecutori tutti e maestro; e dal palcoscenico artisti e cori — questi già rivestiti da... uomini — rispondeva con l'agitare dei cappelli e dei fazzoletti.

La *Virtus*, molto probabilmente, si darà a Trieste, nelle sere del 20-21 corr.

— Teatro V. E.

Domani sera il celebre concertista di contrabasso Vittorio Girotto, darà un grande concerto con il concorso del baritono E De Filippo e del M.o Taverna Triestini.

La rara valentia del prof. Vittorio Girotto è stata, ormai e molto, fortemente apprezzata in un indimenticabile concerto al Circolo Verdi.

Non è quindi da dubitarsi che domani a sera vedremo affollato il V. E. di pubblico scelto ed intelligente, desideroso di rinnovare il godimento intellettuale.

— Smarrimento.

L'altro giorno, nell'atrio della stazione, probabilmente presso la banchina del bigliettaio, un viaggiatore in partenza per Genova smarrì il portamonete, con una discreta somma di danaro.

Chi l'avesse rinvenuto, portandolo alla nostra Redazione, riceverà competente mancia.

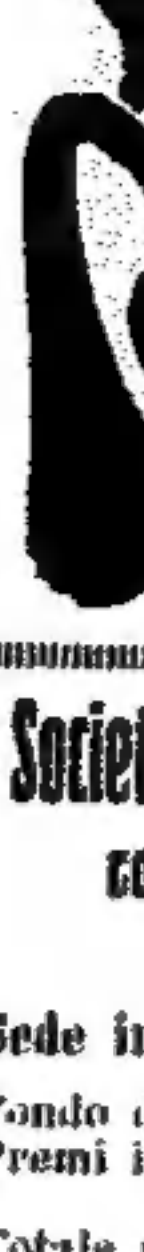
La vita delle nostre istituzioni

L'Associazione Commercianti e Industriali del Friuli ha fissato per *Domenica 7 corr.* una gita al Ponte di Pinzano per la visita di quei lavori di costruzione.

La Presidenza prega i Signori Soci di prendervi parte colle rispettive famiglie.

La partenza avrà luogo domenica mattina alle ore 8.20 col Tram a vapore dalla stazione della Tramvia. Refezione a S. Daniele; quindi partenza per Pinzano con vetture. Ritorno e pranzo a S. Daniele e partenza per Udine alle ore 8 circa pom.

Così nell'andata come nel ritorno due carrozze del Tram saranno poste a disposizione dei gitanti.

Ogni socio che desidera prendervi parte resta pregato di far pervenire la propria adesione alla Sede Sociale non più tardi di venerdì 5 corr. nell'indicazione del numero di signore che condurrà seco.

Aste Tribunale di Pordenone. — Ad istanza Donadazzi Brigida fu Gio. Batta vedova Toffolon di Pordenone il 1 giugno incanto stabili al confronto di Pappi Teresa fu G. Batta, maritata Tosi di San Quirino.

ULTIMA ORA.

Lo sciopero generale a Varsavia.

VARSAVIA, 3. La città presenta l'aspetto normale. Gli operai di alcune fabbriche continuarono però a scioperare.

VARSAVIA, 3. In seguito ai conflitti di ieri fra operai e polizia e truppe, il comitato del partito democratico socialista ha pubblicato un manifesto che proclama lo sciopero generale, ed invita gli operai ad abbandonare tutti il lavoro.

VIENNA, 3. — La «N. Fr. Presse» ha da Varsavia: Secondo informazioni attendibili nei conflitti per le vie sarebbero state uccise 55 persone. Dieci feriti gravemente sono morti oggi e sessanta altri pure feriti gravemente giacciono negli ospedali. Il numero dei feriti leggermente sorpassa probabilmente il centinaio.

Ieri, una densa folla stazionò dinanzi all'ufficio principale di polizia, dove si trovano trenta cadaveri di uomini, donne e fanciulli non ancora identificati.

VARSAVIA, 3. — Il numero delle persone rimaste uccise o ferite durante i disordini oltrepassa, secondo le ultime notizie, le 300, di cui la maggior parte operai; fra le vittime vi sono però anche passanti che non parteciparono alle dimostrazioni, e donne e fanciulli.

Una scarica di fucileria in chiesa.

KALISCH 2. — Durante una processione religiosa si tentò di fare una dimostrazione. La folla si gettò sulla polizia e sui gendarmi; li insultò e li disarmò. Per disperdere la folla, fu chiesto l'intervento di uno squadrone che fece uso delle armi. La truppa invase una chiesa in cui la folla cantava canzoni patriottiche e fece fuoco. Quattro persone rimasero uccise e sette ferite. La chiesa fu chiusa per essere riconsacrata fra alcuni giorni.

Altri disordini.

MINSK 2. — La giornata di ieri scorse tranquilla.

Verso sera ci fu un'esplosione presso l'ufficio di polizia. Dalla folla partì un colpo di arma da fuoco, che uccise un cosacco. L'ordine fu in breve ripristinato.

BAKU, 2. — Nella cattedrale, dove si trovavano il governatore generale e il senatore residente, scoppiò un grande panico, causato da un grido che echeggiò all'improvviso: «Abasso l'autocrazia» e tra la folla furono gettati proclami. Il pubblico precipitò verso le porte, ma si tranquillò in breve. La polizia arrestò un allievo della scuola di marina che confessò di avere gettato i proclami.

I tedeschi nel Marocco.

TANGERI, 3. La missione speciale tedesca è partita ieri alle 10 per Fez, salutata alla legazione di Germania dall'intero corpo diplomatico. Numerosi indigeni assistevano alla partenza.

Movimenti militari in Austria.

GRADISCA SULL'ISONZO, 3. — Ieri giunse qui il nuovo presidio, composto di tre compagnie del 20 battaglione cacciatori. La quarta compagnia fu accasermata a Ronchi di Monfalcone.

TRIESTE 3. — Il comandante del terzo corpo d'armata cav. Succovaty, assieme al capo del suo stato maggiore, visitò nei giorni scorsi Albona, Pisino, Montona e Pinguente e fu anche a Pola.

Scopo del viaggio, l'istituzione di piccole guarnigioni in diversi punti dell'Istria interna.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 2 maggio 1905

Cambi (chèques a vista)	
Francia (oro)	100.05
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi)	122.76
Austria (corone)	104.75
Pietroburgo (rubli)	—
Rumania (lei)	—
Nuova York (dollari)	—
Turchia (lire turche)	22.78

Concorso medico.

A tutto 31 maggio corrente resta aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico del Consorzio Vivaro Arba (Mandamento di Maniago).

Stipendio netto di imposta Richezza Mobile	L. 2.500.—
Indennità per cavallo	» 500.—
Quale Ufficiale Sanit.	» 200.—
Totale	L. 3.200.—

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria di Vivaro.

Dall'Ufficio Municipale
Vivaro, 1 maggio 1905.
Il Sindaco
L. Ceseratto

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE.

Situazione al 30 aprile 1905.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	24,652.51
Mutui e prestiti	»	7,667,529.10
Buoni del Tesoro		—.—
Valori pubblici	»	7,515,813.19
Prestiti sopra pegno	»	2,400.—
Conti corr. con garanzia	»	232,351.26
Cambiali in portafoglio	»	1,045,720.75
Conti correnti diversi	»	1,852.80
Ratine inter. non scaduti	»	253,602.82
Mobili	»	6,885.63
Crediti diversi	»	84,667.12
Depositi a cauzione	»	191,880.—
Depositi a custodia	»	2,083,114.13
Attivo	L.	19,143,479.31
Spese d'esercizio in corso	»	41,481.73
Totale	L.	19,184,961.04

PASSIVO

Dep. nominativi 2 3/4 0/0	L.	2,641,781.89
Dep. al portatore 3 0/0	»	10,258,528.48
Dep. a piccolo risp. 4 0/0	»	1,059,337.98
Totale credito dei depos.	L.	13,959,248.35
Interessi maturati sui dep.	»	135,926.02
Debiti diversi	»	35,777.42
Conto corrispondenti	»	377,318.27
Deposito per dep. a cauz.	»	194,880.—
Depos. per dep. a custodia	»	2,083,114.13
Passivo	L.	16,766,664.19
Fondo per le osc. dei valori	»	628,508.34
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1904	»	1,678,499.72
Rend. dell'es. in corso	»	111,288.79
Somma a pareggio	L.	19,184,961.04

Il Direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di Risparmio di Udine riceve depos. su libr. nominativi . al 2 3/4 p. 0/0
» al portatore » 3 »
» a piccolo risparmio (libretto gratis) » 4 »
fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni, senza nessun aggravio al mutuatario per tassa di Ricchezza Mobile . . . » 4 1/2 »
accorda prestiti e conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine » 4 »
accorda prestiti alle società cooperative, alle Casse Rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi » 4 »
accorda prestiti agli enti morali della Provincia di Udine, verso delegazioni sull'esattore
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca »
accorda prestiti sopra pegno di valori
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a 6 mesi.
La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'istituto.

Municipio di Sedegliano.

Avviso di Concorso.

E' aperto il concorso alla Condotta Medica, con lo stipendio di L. 3200 a tutto Maggio.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Il Sindaco
Berghinz.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Oggi improvvisamente moriva a Ronchis di Latisana.

Adriana Valentinis Ducati

I figli Angelo, Gualtiero, Giulia e Quintilia ne danno il triste annuncio.

3 maggio 1905.

Ieri cessava di vivere in Pasian Schiavonesco

Francesco Batic

all'età d'anni 84.

La figlia, il genero ed i nipoti ne danno il doloroso annunzio.

Pasian Schiav. 3 maggio 1905.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.

COMUNICATO

Ad Esposizione finita.

Con mio biglietto in data 14 aprile, inserito nei giornali, avea promesso di rispondere, ad Esposizione finita, a certe pubblicazioni del *Giornale di Udine*.

Visti però i posteriori articoli nei quali si parla di una *turlupinatura* fatta al pubblico colla avvenuta Esposizione e considerato che questa *turlupinatura* il *Giornale di Udine* l'attribuisce al Consiglio Direttivo del Sodalizio Friulano della Stampa, cesso il mio compito di rispondere, e lascio al suddetto Consiglio Direttivo l'incarico di farlo come meglio crede.

Udine, 3 maggio 1905.

Ugo Loschi.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 42 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.16	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.5	M. 23.30	4.20

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 17.35	» 19.15	» 19.23	20.45

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
O. 16.55	» 17.59	» 18.7	19.40
O. 18.40	» 19.23	» 19.24	20.7

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg
M. 9.05	10.38	M. 6.07	8.10
M. 16.46	19.46	M. 11.50	14.20
M. 20.50	22.45	M. 17.30	20.53

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.3	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.10	7.59	D. 9.01	9.58
D. 12.55	13.54	D. 14.—	15.21
D. 17.56	18.57	D. —.—	—.—
D. 19.25	20.34	D. 17.—	18.36
		D. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	7.43	9.2
D. —.—	8.42	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.25	12.55	13.55
O. 14.30	15.10	18.20	O. 16.50	19.5	20.53
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	20.5	—.—

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portog
D. 8.20	9.01	D. 7.50	8.38
D. 13.05	14.—	D. 13.54	15.—
D. —.—	17.—	D. 18.57	20.01
D. 20.10	20.53	D. 2.34	—.—

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco